

Stima dell'impatto della crisi Covid-19 sul comparto dei servizi professionali di ingegneria e architettura

Sintesi

Potrebbe attestarsi a circa 800 milioni di euro la perdita di fatturato, nel 2020, degli studi professionali e società di ingegneria e architettura a seguito della crisi determinata dal Covid-19. Si tratterebbe di una flessione quasi dell'11% rispetto al 2019, che salirebbe al 12% se si considerassero non solo gli ingegneri e gli architetti ma ulteriori figure professionali impegnate nella filiera dei servizi di ingegneria.

Le stime sono state elaborate a partire dalle prime proiezioni disponibili relativamente al quadro macro economico e che indicano una possibile flessione del Pil su base annuale almeno dell'8%, accompagnato da una consistente flessione degli investimenti, in particolare di quelli del comparto delle costruzioni.

Al di là delle stime e delle misurazioni, la fase recessiva che si è innescata agirà su un comparto - quello dei liberi professionisti dei servizi di ingegneria e architettura - già indebolito dal precedente lungo ciclo di crisi e estremamente parcellizzato.

Le stime elaborate dal Centro Studi CNI, inoltre, assumono che la fase acuta della crisi sia concentrata tra la fine di febbraio ed i primi di maggio 2020. Si presuppone che, pur gradualmente, il sistema economico ritorni alla crescita e che non vi possano essere ulteriori fenomeni di *lockdown* in futuro.

E' bene chiarire, inoltre, che i dati di seguito riportati sono il frutto di una simulazione sulla base di alcune ipotesi, con i limiti, quindi, delle ipotesi, delle previsioni e dei dati disponibili. Le stime potranno essere affinate e riviste nel momento in cui saranno acquisiti ulteriori dati che diano un'idea sull'andamento del flusso di lavoro e del fatturato negli studi professionali negli ultimi quattro mesi.

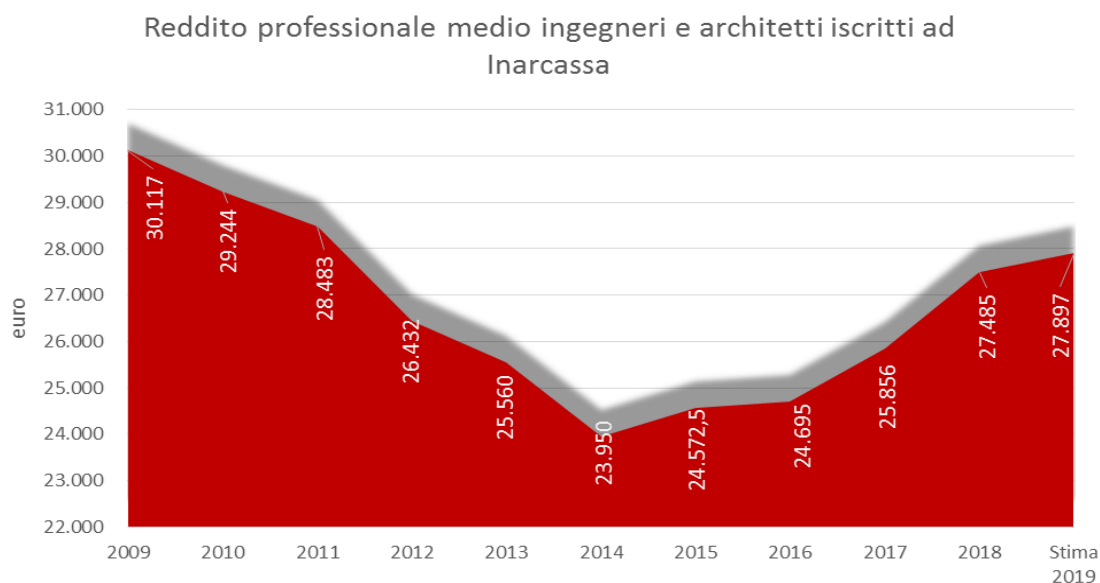
Quadro di riferimento

Sebbene siano trascorsi due mesi dal così detto *lockdown* in Italia, è difficile per il momento elaborare previsioni sull'impatto economico che tale fenomeno avrà nel medio e lungo periodo sulla maggior parte dei settori produttivi. Non sono ancora disponibili sufficienti dati a consuntivo dell'ultimo periodo, specie per ciò che riguarda alcuni comparti come quelli in cui operano i liberi professionisti. Peraltro anche tra una categoria professionale ed un'altra vi sono differenze sostanziali in termini di flussi di lavoro, di modalità di erogazione del servizio ed in termini di tipologia di clienti/committenti. Tali differenze *strutturali* determineranno verosimilmente, almeno nel breve periodo, un impatto diverso della crisi economica tra aree professionali.

Per ciò che concerne il comparto dei servizi di ingegneria e architettura, per il momento è possibile elaborare solo delle ipotesi di massima.

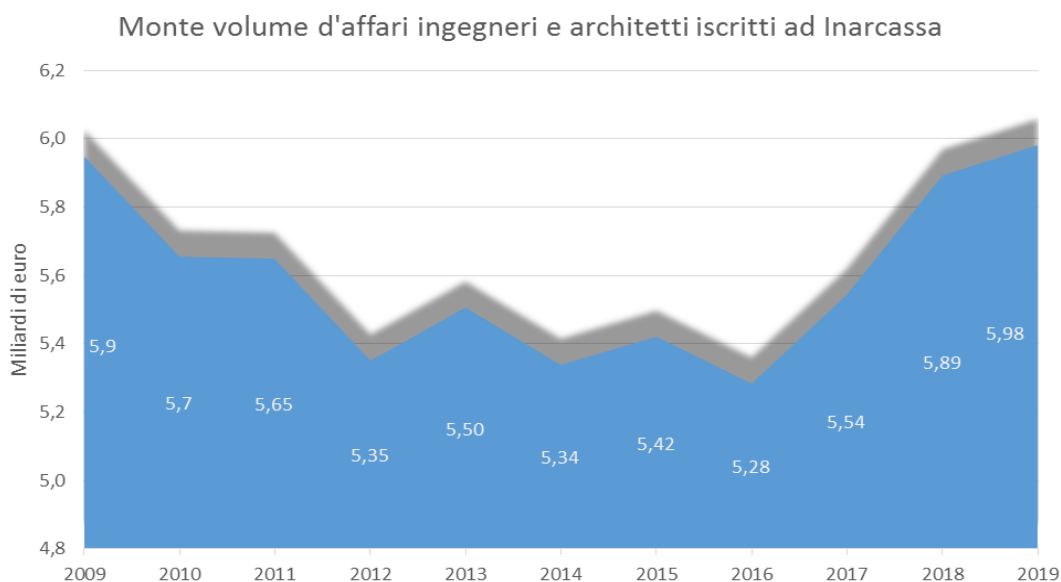
Il settore, specie per quanto riguarda la componente costituita dai liberi professionisti operanti in studi di dimensioni contenute, è entrato nello scenario critico attuale già in **una condizione di relativa debolezza**.

Il primo e più evidente indicatore di tale condizione è rappresentato dai livelli reddituali piuttosto contenuti di chi esercita la libera professione, specie in via esclusiva (cioè non associata ad un lavoro dipendente). Inarcassa indica che nel 2018 il **reddito professionale medio** degli iscritti (quasi 170.000 tra contribuenti attivi e pensionati contribuenti) sia stato pari a 27.485 euro, con valori superiori per gli ingegneri (reddito professionale medio pari a 34.128 euro).



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Inarcassa

Dinamiche simili si riscontrano per il fatturato generato dagli Ingegneri ed architetti iscritti ad Inarcassa. Solo nel 2019 dopo dieci lunghi anni si sono recuperati i livelli pre-crisi. A partire dal 2016 vi è stata una decisa fase di accelerazione del fatturato, preceduta tuttavia da forti oscillazioni: il segnale di un mercato molto instabile che non ha permesso a molti studi professionali di consolidare le proprie posizioni.

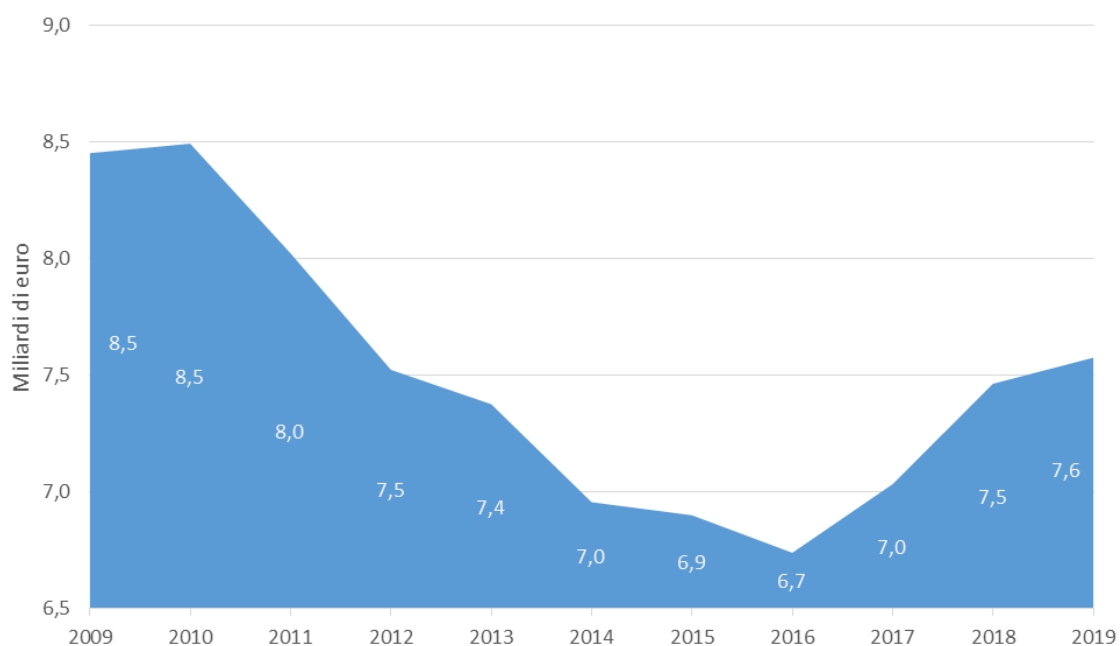


Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Inarcassa

Il quadro non cambia in modo sostanziale se si tiene conto anche del volume d'affari generato da ingegneri ed architetti non iscritti ad Inarcassa ma iscritti solo all'Albo professionale e che svolgono la professione con partita Iva. Si stima che nel 2019 il fatturato generato da questa componente di professionisti sia stato pari a 358 milioni di euro, che porterebbero il valore complessivo del fatturato dei SIA (Servizi di Ingegneria e Architettura) a 6,3 miliardi di euro.

Per completezza di analisi tuttavia va detto che il perimetro che meglio rappresenta le attività professionali nel settore dell'ingegneria è quello che comprende tre tipologie di operatori: gli ingegneri ed architetti iscritti ad Inarcassa (che operano come professionisti full time), gli ingegneri e architetti con partita Iva solo iscritti all'Albo e le società di Ingegneria. Il monte volume d'affari di questo insieme si attesta attualmente a 7,6 miliardi di euro.

Monte volume d'affari ingegneri e architetti iscritti e non iscritti ad Inarcassa e società di ingegneria

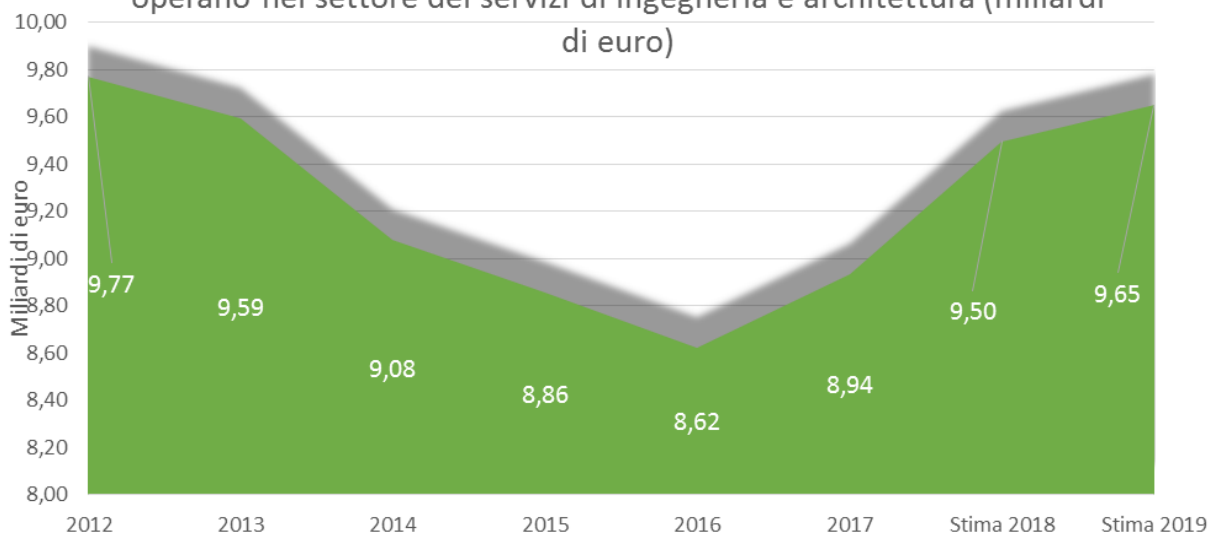


Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Inarcassa

La dinamica seguita da questo aggregato particolarmente rappresentativo del lavoro professionale nel campo dell'ingegneria non lascia molto spazio all'immaginazione. I livelli pre-crisi non sono stati superati e la nuova ondata di crisi probabilmente determinerà un impatto recessivo piuttosto consistente.

Grosso modo le stesse dinamiche si ripetono se si guarda al fatturato dei servizi di *ingegneria ed architettura in senso allargato*, ovvero comprensivo dell'attività di altre figure professionali tecniche, vale a dire i geometri, i geologi ed i periti industriali. Si tratta di professionisti che contribuiscono alla filiera complessa dell'ingegneria e dell'architettura e che quindi, al pari di architetti ed ingegneri, sarà verosimilmente coinvolta nel ciclo economico di crisi che si è avviato a fine febbraio 2020.

Stima del monte volume d'affari professionisti tecnici* che operano nel settore dei servizi di ingegneria e architettura (miliardi di euro)



Per il 2019 si stima ottimisticamente che il fatturato generato dai servizi professionali si sia attestato a 9,65 miliardi di euro, con un netto miglioramento negli ultimi tre anni ma con forti oscillazioni se si analizza, ad esempio il periodo compreso tra il 2012 ed il 2019.

In sostanza, nonostante la leggera fase espansiva degli ultimi anni, la presenza di cicli fortemente oscillanti evidenzia una implicita fragilità del contesto nel quale i professionisti dell'area tecnica si trovano da tempo ad operare. **I dati analizzati confermano, infatti, come la gran parte degli studi di ingegneria e di architettura non sia riuscita negli ultimi anni a generare vera massa critica**, aumentando il proprio potere di mercato; sembra essersi attivato, anzi, il fenomeno opposto, riassumibile con una perdita di competitività o, al meglio, in **un equilibrio piuttosto instabile che potrebbe accentuare i contraccolpi della crisi in atto o che potrebbe rendere più lenta e particolarmente difficile la fase di ripresa**, quando essa auspicabilmente si manifesterà.

Forte è l'impressione, inoltre, che il processo di recupero rispetto alle fasi critiche del passato, non si sia realmente realizzato per i liberi professionisti in ambito tecnico per il permanere di un contesto poco favorevole caratterizzato dal prolungato ridimensionamento degli investimenti in opere infrastrutturali (la flessione è stata superiore al 35% negli ultimi 10 anni in termini correnti), dalla assoluta complessità legata all'espletamento di gare per la realizzazione di opere pubbliche, dal cambiamento continuo delle norme che regolano l'attività professionale, dal moltiplicarsi di norme in materia di gare d'appalto, fino al ridimensionamento dei compensi per l'esecuzione di servizi professionali frutto dell'abolizione delle tariffe e di una rincorsa al ribasso del valore delle prestazioni.

Se le dinamiche di crescita del fatturato negli ultimi anni fossero state considerevolmente più sostenute, oggi probabilmente si potrebbe guardare agli effetti del lockdown con minore preoccupazione, per ciò che concerne almeno due aspetti: la capacità degli ingegneri ed architetti liberi professionisti di affrontare la fase più acuta dell'emergenza, , che le possibilità di recupero post-emergenza.

Il fatto che nel mese di aprile 2020 quasi 83.000 iscritti ad Inarcassa abbiano fatto richiesta dell'indennità di 600 euro erogati dallo Stato secondo quanto disposto dall'art. 44 (Fondo per il reddito di ultima istanza) del DL 18/2020, c.d. Decreto "Cura Italia", appare un'indicazione piuttosto chiara del senso di disagio crescente tra molti professionisti, ma soprattutto di una sorta di condizione fragilità che è il frutto di un contesto di bassa crescita in termini di reddito.

I Servizi di Ingegneria e Architettura nello scenario di crisi

Cosa potrebbe essere successo negli ultimi mesi, dal momento dell'avvio del *lockdown*, e cosa potrebbe accadere a seguito del progressivo ripristino delle attività lavorative tra maggio e giugno 2020 immaginando che vi sia un graduale ritorno alla normalità nel secondo semestre dell'anno?

Si fa quindi riferimento ad uno *scenario per così dire ottimistico*, in cui si tiene conto di un drastico effetto di rallentamento dell'economia nella prima metà dell'anno, ma anche di una graduale fase di *recovery* nella seconda metà dell'anno, senza il riproporsi di fasi di emergenza grave in cui potrebbe essere nuovamente necessario un *lockdown* parziale o totale delle attività produttive, ad esempio in autunno.

Il primo indicatore su cui basare uno scenario previsionale ovviamente è rappresentato dal Pil. Le stime dei principali istituti di analisi e del Governo, attraverso il DEF 2020 di recente pubblicato, convergono per il momento nel prevedere una flessione del Prodotto interno lordo nel 2020, in Italia, non inferiore all'8%. E' bene ricordare che tale andamento fortemente negativo potrebbe innescare nuovamente (come accaduto

nella crisi iniziata nel 2008) una spirale negativa di ridimensionamento della spesa per investimenti in opere pubbliche; una variabile, questa, che influisce in modo considerevole sul comparto dei servizi di ingegneria ed architettura e quindi sulle attività professionali in ambito tecnico (sebbene non si tratti ovviamente dell'unica variabile capace di influire sui servizi di ingegneria).

Se si scende più nello specifico, uno dei fattori che maggiormente influisce sulle dinamiche del settore dei servizi di Ingegneria ed Architettura è rappresentato dagli investimenti in costruzioni. Pochi istituti di analisi hanno provato ad elaborare, per il momento, misure di impatto della crisi su tale comparto. Tra le analisi più dettagliate vi sono quella elaborata da Nomisma e quella dal Cresme.

Si tratta di previsioni piuttosto distanti l'una dall'altra, almeno in termini numerici, anche perché elaborate con metodologie differenti e che considerano perimetri di indagine diversi. In particolare:

- Nomisma prevede uno scenario che nel peggiore dei casi potrebbe prevedere una flessione degli investimenti in costruzioni intorno al 9%;
- il Cresme prevede uno scenario molto più critico, con una flessione degli investimenti nel settore delle costruzioni vicino al 23%.

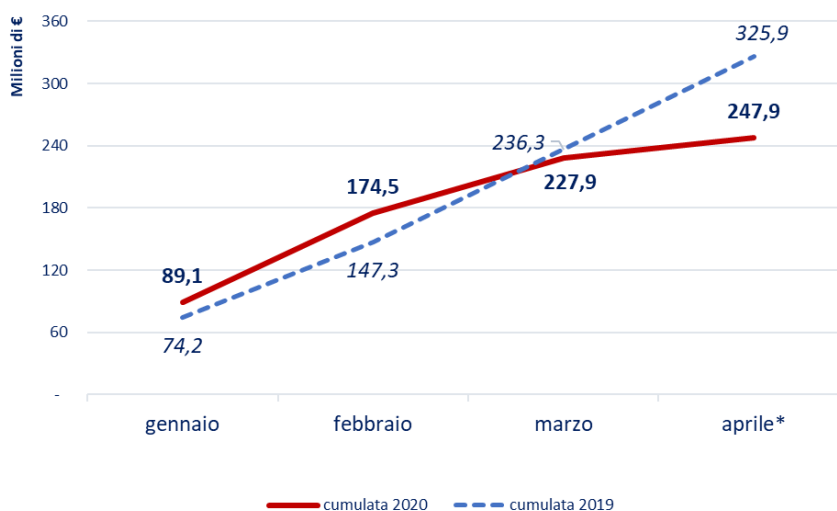
Riteniamo utile elaborare, almeno per il momento, una simulazione degli effetti dell'epidemia da Covid 19 sui Servizi di Ingegneria e Architettura a partire da una flessione degli investimenti in costruzioni pari al 9%. L'effetto della crisi altrettanto repentina del 2008, determinò, nel 2009, una flessione degli investimenti in costruzioni di poco superiore al 7%. L'impatto a consuntivo di quest'anno potrebbe essere più marcato in quanto pesa consistentemente la chiusura repentina e prolungata dei cantieri a marzo e ad aprile¹.

Un secondo dato utile ad orientarsi nello scenario è rappresentato dalle risorse pubbliche messe a disposizione per bandi di gara riguardanti Servizi di Ingegneria ed Architettura.

Negli ultimi due anni, dopo un lungo periodo di crisi il Paese aveva registrato una crescita sostenuta degli importi complessivi messi a gara, il che aveva conciso con la leggera ripresa dei livelli di fatturato delle attività professionali in ambito tecnico. I segnali che emergono, invece, dal periodo compreso tra gennaio e le prime due settimane di aprile 2020, rivelano già una flessione dei valori messi a base d'asta a partire dal mese di marzo.

Importo complessivo destinato alla progettazione e agli altri servizi di ingegneria per mese. Confronto 1° quadr.19 – 1°quadr.20 (val. in milioni di euro)

¹ Prometeia stima che nel settore delle costruzioni il lockdown abbia determinato una flessione del 97% del fatturato rispetto al periodo corrispondente del 2019.



*dati al 15/4

N.B. Non sono compresi concorsi, accordi quadro, importi destinati alla progettazione e agli altri servizi nelle gare con esecuzione

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI Osservatorio Bandi di Gara Sia

Sorprende, per alcuni aspetti, che già nel primo mese di *lockdown* la Pubblica Amministrazione abbia risentito del rallentamento, riducendo sostanzialmente il numero di gare. La speranza è che si possa trattare di un fenomeno episodico e che allo stabilizzarsi della situazione di emergenza l'attività della PA, nella pubblicazione dei bandi di gara e soprattutto nell'affidamento degli incarichi, possa proseguire con un ritmo uguale a quello pre-crisi, comunque tale da non determinare un crollo verticale delle gare per opere pubbliche e del livello di spesa per opere pubbliche. Per il momento tuttavia questo dato può solo contribuire ad immaginare un quadro critico per l'immediato futuro.

La simulazione dell'impatto della crisi sulle attività professionali di Ingegneria e Architettura

Partendo dall'ipotesi che la flessione degli investimenti in costruzioni possa essere del 9% nel 2020, rispetto al 2019, è possibile elaborare uno scenario di massima sugli impatti che la crisi Covid 19 potrebbe avere sull'attività di molti professionisti. *E' bene ribadire che si tratta di una simulazione basata su ipotesi* e che tende solo a far capire per larghe linee *quale potrebbe essere l'effetto della crisi in atto*.

Lo scenario proposto è stato elaborato a partire da due "variabili critiche determinanti":

- il grado di correlazione tra gli investimenti in costruzioni ed il fatturato generato dal comparto dei Servizi di Ingegneria e Architettura nel periodo compreso tra il 2012 ed il 2019;
- il rapporto moltiplicativo sussistente tra le variazioni degli investimenti in costruzioni ed il fatturato registrato nel settore dei Servizi di Ingegneria e Architettura.

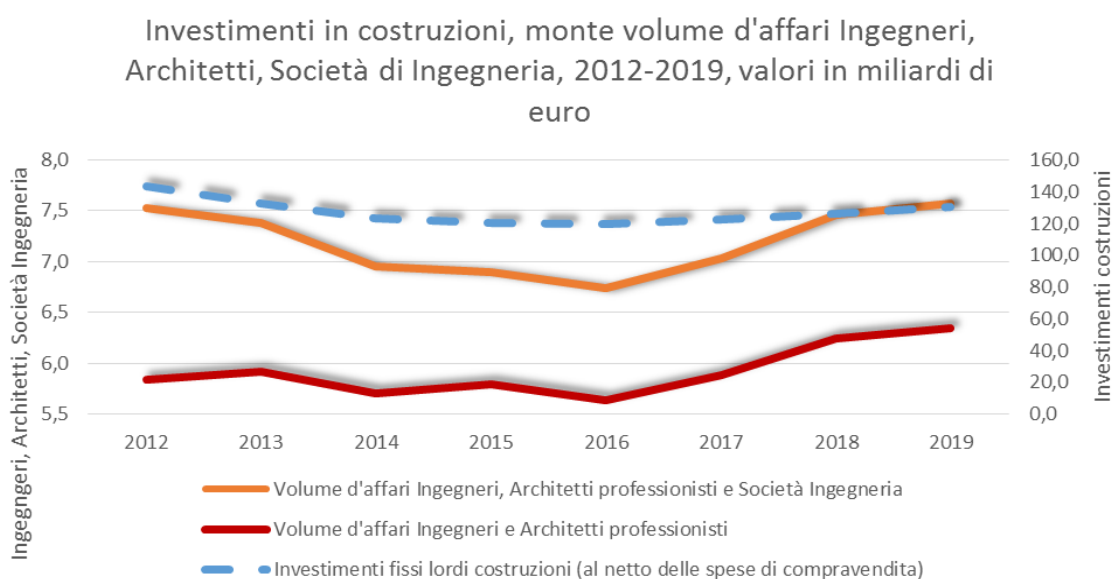
Inoltre, l'analisi qui proposta misura il possibile impatto della crisi sulle differenti categorie di operatori che compongono il settore dei SIA. Si considera quindi l'impatto:

- sulla sola componente degli Ingegneri e Architetti professionisti (si considerano i liberi professionisti iscritti ad inarcassa e coloro che esercitano la professione solo con partita Iva);

- b) sull'insieme di Ingegneri, Architetti professionisti e Società di ingegneria; è questo un insieme che ben rappresenta a nostro avviso, come indicato in precedenza, il comparto dei professionisti nel settore SIA;
- c) su quello che può essere definito il *settore SIA allargato*, nel quale operano non solo gli Ingegneri, gli Architetti e le Società di ingegneria, ma anche altre figure professionali dell'area tecnica che intervengono, con competenze diverse, lungo filiera dei servizi di ingegneria.

Come indicato in precedenza, il grado di correlazione tra gli investimenti in costruzioni ed il monte volume d'affari generato dai diversi operatori professionali del settore dei SIA, risulta abbastanza robusto, tale da presupporre che il comparto dei Servizi di Architettura e Ingegneria dipenda in parte dall'andamento del settore delle costruzioni, anche se è evidente che una molteplicità di ulteriori fattori influiscono sull'attività dei professionisti.

Le curve degli investimenti in costruzioni e del fatturato degli Ingegneri e degli Architetti nell'ambito della libera professione seguono traiettorie simili per il periodo considerato.



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat, Inarcassa

Il grado di correlazione tra le differenti grandezze viene di seguito riportato

Valori correlati	Indice di correlazione ²
Investimenti in costruzioni – Monte volume d'affari Ingegneri e Architetti liberi professionisti e Società di ingegneria	0.80
Investimenti in costruzioni – Monte volume d'affari Ingegneri e	0.70

² E' stato utilizzato l'Indice di correlazione di Pearson

Architetti liberi professionisti	
Investimenti in costruzioni – Monte volume d'affari Professionisti tecnici nei servizi di ingegneria e Società di ingegneria	0.88

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat, Inarcassa, CIPAG, EPPI, EPAP

Per il periodo compreso tra il 2012 ed il 2019, inoltre, l'“elasticità” del monte fatturato al variare degli investimenti in costruzioni – calcolato come la media dei rapporti tra la variazione degli investimenti fissi lordi in costruzioni ed il monte volume d'affari dei professionisti e delle strutture che operano nel campo dei servizi di ingegneria e architettura - sono indicate come segue.

Stima dell'incremento in euro del monte fatturato dei professionisti in ambito SIA per 100 euro di variazione degli investimenti in costruzioni (media periodo 2012-2019)



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat, Inarcassa, CIPAG, EPPI, EPAP

Nel periodo compreso tra il 2012 ed il 2019, dunque, sulla base dei dati disponibili, tenuto conto delle fasi di crescita e decrescita registrate dai professionisti operanti nel comparto dei SIA, 100 euro di investimenti aggiuntivi in costruzioni hanno contribuito ad attivare poco più di 1 euro in termini di fatturato in ambito professionale. Per i soli Ingegneri ed architetti l'effetto moltiplicativo è più ridotto. Le spiegazioni di tale fenomeno sono diverse, ma qui preme indicare che ormai il comparto SIA dovrebbe essere analizzato come un insieme complesso ed articolato di professionisti ed operatori economici e non solo nella componente rappresentata dai singoli studi professionali di architettura ed ingegneria.

Ricordiamo, inoltre, che questa misura di elasticità risulta piuttosto significativa se si tiene conto che l'Istat stima attraverso le Tavole input-output delle interdipendenze settoriali che 100 euro di produzione del comparto costruzioni (si parla di produzione non di investimenti), generano 2 euro di produzione nel settore dei servizi tecnici degli studi di architettura e ingegneria ed altri studi tecnici.

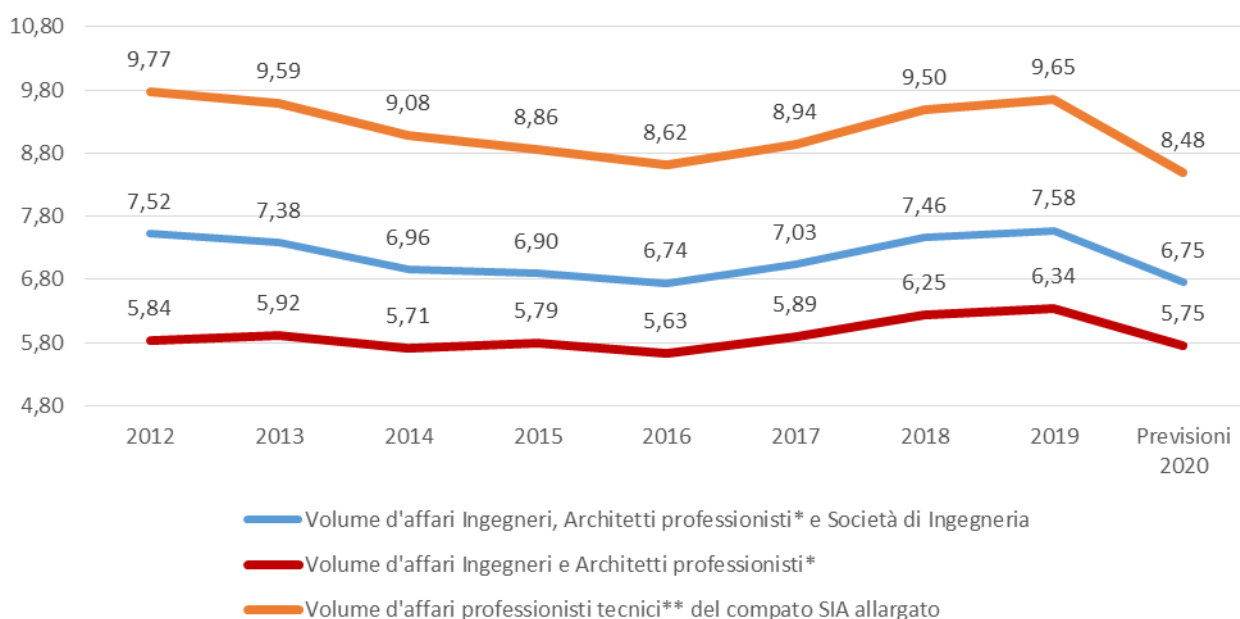
Lo scenario previsionale 2020

Sulla base delle evidenze raccolte è possibile elaborare uno scenario di massima che definisca l'impatto della crisi attuale sul comparto dei servizi di Ingegneria e Architettura.

Preme sottolineare che si tratta di una simulazione, che parte da un'ipotesi ovvero che una crisi degli investimenti nella filiera delle costruzioni possa determinare effetti critici anche sulle attività professionali della filiera dell'ingegneria. Se si riconfermasse l'intensità del legame instauratosi negli ultimi anni tra gli

investimenti in costruzioni e le *performance* delle attività svolte dai professionisti in ambito SIA l'impatto della crisi per il 2020 potrebbe configurarsi come di seguito rappresentato.

Stima dell'impatto della crisi da Covid-19 sul monte volume d'affari dei professionisti del settore SIA, dati in miliardi di euro correnti



* comprende gli ingegneri e architetti iscritti e non iscritti a Inarcassa che svolgono la professione

**Comprende i seguenti professionisti dell'area tecnica operanti nella filiera dell'ingegneria: Ingegneri, Architetti, Geologi, Geometri, Periti industriali

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat, Inarcassa, CIPAG, EPPI, EPAP

Le stime indicano che una **flessione del 9%** degli investimenti complessivi in costruzioni porterebbe il fatturato del **comparto allargato dei servizi di ingegneria** dai 9,65 miliardi di euro del 2019 ad 8,48 miliardi, con una flessione di oltre l'12%. Considerando **i soli Ingegneri e Architetti operanti (full-time e part-time) nella libera professione**, il fatturato potrebbe portarsi dai 6,34 miliardi del 2019 a 5,75 miliardi con una **flessione del 9%**.

Se infine si considera l'ambito che meglio rappresenta, a nostro avviso, il comparto tradizionale dell'attività professionale, costituito dai **singoli professionisti e dalle società di ingegneria insieme**, il fatturato potrebbe passare dai 7,58 miliardi stimati per il 2019 a 6,75 miliardi nel 2020 con una flessione quasi dell'11%.

A seconda dell'aggregato di professionisti considerato, la flessione stimata è diversa. Ciò è dovuto al fatto che il modello adottato tiene conto di andamenti differenti registrati negli anni dai diversi aggregati rispetto alla variabile rappresentata dagli investimenti in costruzioni e da un grado di correlazione differenziato con tale variabile.

Si ribadisce, inoltre, che si tratta di un mero esercizio di simulazione, partendo da dati pregressi, parte dei quali (come il 2019 sul fatturato dei professionisti) sono stati stimati, non sussistendo il dato a consuntivo. Solo ulteriori elementi, forniti direttamente dagli iscritti all'Albo, sul rallentamento o meno del fatturato nel periodo compreso tra marzo e aprile consentirebbe di rielaborare le stime.

Occorre inoltre ricordare che i mesi di gennaio e febbraio sono generalmente, per chi opera nella libera professione, un periodo di acquisizione di nuovi lavori in misura assai contenuta a cui corrispondono flussi

di cassa altrettanto contenuti. I mesi di marzo e aprile sono generalmente quelli in cui il ciclo delle commesse inizia ad essere crescente con prospettive di fatturazione e incasso nei mesi successivi. E' verosimile pensare che il fermo di marzo ed aprile abbia potuto determinare, salvo rari casi, un crollo verticale delle nuove commesse, spostando in avanti non solo la contrattualizzazione di nuovi incarichi professionali, ma anche i relativi incassi per il lavoro da svolgere.

E' inoltre piuttosto difficile pensare che gli investimenti in costruzioni riprendano un flusso regolare già a partire da maggio, sebbene dalla fine del mese di aprile gradualmente i cantieri abbiano ripreso ad essere operativi. In questo caso però si tratta di commesse preesistenti al *lockdown*; la vera incognita è rappresentata da quale tipo di conformazione assumerà il ciclo degli investimenti, incluso quello delle costruzioni.

Al di là delle analisi di scenario è sufficiente osservare quanto accaduto negli ultimi sei/otto anni alle attività professionali nel settore dell'ingegneria per comprendere che l'impatto di questa crisi potrebbe essere significativo.

Al contrario di quanto accaduto nel 2008, oggi siamo in parte più preparati. Sappiamo, ad esempio, che sarebbe determinante non interrompere quel fragile ciclo di ripresa degli investimenti in opere pubbliche innescatosi negli ultimi tre anni. Le Amministrazioni Pubbliche dovrebbero sforzarsi di non interrompere il programma di affidamenti della progettazione e dell'esecuzione dei lavori attraverso bandi di gara, il che consentirebbe di mitigare la curva discendente che quasi sicuramente si è già innescata negli ultimi due mesi di *lockdown*. Se si conferma il principio che i lavori nei cantieri possono essere svolti in piena sicurezza, non vi sarebbe alcuna necessità di rallentare il ciclo, già programmato, della spesa per opere pubbliche.

D'altra parte, sarebbe determinante semplificare i procedimenti per l'assegnazione di incarichi professionali da parte delle amministrazioni pubbliche. Garantire il flusso degli affidamenti sarebbe un modo per ridimensionare gli effetti della crisi non solo sulla filiera delle costruzioni ma sui professionisti più in difficoltà.

S

e

r

v

i

r

e

b

b

e

r

o

,

i

n

o

l

t

r

e

,

m

i

s

u

r